

ALLEGATO AL D.R. 250 28 FEB. 2017

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

WWW.UNIPG.IT



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2017 - 2019

(AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 5, LETT. A) DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190)

(ADOTTATO CON D.R. N. 86 DEL 31 GENNAIO 2017)

INDICE

SEZIONE I

1. Fonti normative e prassi	
1.1 Legge n. 190 del 6 novembre 2012	4
1.2 D. Lgs. 33 del 14 marzo 2013	4
1.3 P.N.A. 2016	4
2. Analisi del Contesto di riferimento	
2.1. Contesto esterno	5
2.2 . Contesto interno	6
2.2.1 Struttura organizzativa	6
2.2.2 obiettivi strategici	8
3. Modalità di aggiornamento, struttura, contenuti, periodo di riferimento del Piano	8
a) Premessa	8
b) Modalità di aggiornamento	9
c) Struttura	9
d) contenuti	10
e) Periodo di riferimento	11
4. Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2016	11
4.1 Piano formativo	18
4.2 Predisposizione di verifica interna - Monitoraggio del PTPC e delle misure	20
5. Soggetti coinvolti	
5.1 Responsabile della prevenzione della corruzione della trasparenza	21
5.2 Gli organi di indirizzo politico-di governo	23
5.3 Dirigenti	23
5.4 Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V., per l'Università	24
5.5. L'Ufficio Legale e contenzioso	25
5.6 Ufficio provvedimenti disciplinari	25
5.7 Dipendenti dell'Ateneo	25
5.8 Collaboratori dell'amministrazione	26
5.9 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	26
5.10 dovere di collaborazione	26
6. Definizione di corruzione	27

SEZIONE II

7. Gestione del rischio	28
7.1 Analisi del contesto	29
7.2 Mappatura dei processi	30
7.3 Valutazione del rischio e sue misure	30
7.3.1 Trattamento del rischio	52
7.3.2 Il monitoraggio e le azioni di risposta	52

SEZIONE III

8. Programmazione delle misure di prevenzione	52
8.1 Misure legali	53
8.2 Rispetto dei termini di cui alla L. 241/1990	53
8.3 Rotazione del personale	54
8.4 Ulteriori misure	
8.4.1 Segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)	55
8.4.2 Iniziative triennali di prevenzione della corruzione	55
9. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano	58

SEZIONE IV

10. Il Programma triennale della trasparenza e integrità 2017-2019	58
---	----

SEZIONE V

11. Il Codice di comportamento	59
13. Conclusione	60

ALLEGATO n. 1 di 7 – AREE DI RISCHIO PER CIASCUNA STRUTTURA

1.1 Direzione Generale

1.2 Ripartizione Affari Legali

1.3 Ripartizione Didattica

1.4 Ripartizione Gestione Risorse Finanziarie

1.5 Ripartizione del Personale

1.6 Ripartizione Tecnica

1.7 Dipartimenti e Centri

ALLEGATO n. 2 di 6 – OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

2.1 Direzione Generale

2.2 Ripartizione Affari Legali

2.3 Ripartizione Didattica

2.4 Ripartizione Gestione Risorse Finanziarie

2.5 Ripartizione del Personale

2.6 Ripartizione Tecnica

ALLEGATO n. 3 – OBIETTIVI OPERATIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA

1.Fonti normative e prassi

1.1) Legge n. 190 del 6 novembre 2012

Nel corso dell'anno 2016 la Legge 190 ha avuto un ulteriore intervento manutentivo per effetto del D.Lgs.97 del 25/5/2016 di cui nel prosieguo del Piano si darà contezza nei singoli paragrafi interessati alle modificazioni. Sinteticamente il predetto decreto è suddiviso in due capi. Il primo riguarda le modifiche al D.Lgs. 33/2013 ampliando l'ambito oggettivo della trasparenza inserendo il c.d. diritto di accesso allargato conosciuto con l'acronimo "FOIA" Freedom of information act", mentre il secondo riguarda le modifiche alla Legge 6 novembre 2012, n.190.

1.2 D.Lgs. 33 del 14 marzo 2013

Il D.Lgs. 97, come detto, interviene, poi, in materia di pubblicità e trasparenza apportando una consistente manutenzione al d.lgs.33 in considerazione del fatto che la trasparenza è considerata una delle misure primarie di prevenzione della corruzione.

1.3 IL PNA 2016

L'Autorità Nazionale Anti Corruzione con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016. E', ivi, tra l'altro ribadito che lo scopo della norma è quello di considerare la predisposizione del PTPCT un'attività che deve essere necessariamente svolta da chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e di quali profili di rischio siano interessati; sia perché comporta l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'amministrazione e dei singoli uffici. Tutte queste attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività delle P.A.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC

(ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231).

Il PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione, e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Si tratta di un modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni, quali quelle universitarie, nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati.

2. Analisi del Contesto di riferimento

2.1. Contesto esterno

Mantenendo ferma la valutazione del contesto esterno nel quale si trova ad operare l'Università, utile all'individuazione delle misure di prevenzione soggettive miranti a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa all'adozione di atti di indirizzo e di gestione, il RPC con nota prot. 91652 del 13/12/2016 e prot. 91957 del 14/12/2016 chiedeva rispettivamente ai Prefetti di Terni e Perugia notizie in ordine all'eventuale esistenza di influenze criminogene dirette o indirette nel territorio di rispettiva competenza e ove esistenti se queste possano incidere negativamente sull'attività istituzionale dell'Università. Mentre il Prefetto di Terni non ha ancora in risposta, il Prefetto di Perugia con nota pervenuta in data 22/12/2016 e assunta a protocollo al n.94195 così precisa: "[...] *Le evidenze processuali e l'analisi dei risultati delle attività info-investigative svolte dagli organi competenti non indicano un radicamento strutturato della criminalità organizzata sul territorio provinciale che si caratterizza prevalentemente, dalla commissione di reati classificabili nel novero della così detta "criminalità diffusa" [...]. In particolare le attività di contrasto alla penetrazione della criminalità organizzata in tessuto economico, nell'evidenziare l'interesse di esponenti ritenuti organici a consorterie mafiose nei settori economico-commerciali (edilizia, ristorazione, ricettivo-alberghiero), hanno registrato nondimeno l'assenza di indizi sintomatici di condizionamento dell'attività delle pubbliche amministrazioni".* Nella stessa informativa il Prefetto precisa che "[...] *Dall'analisi dell'andamento della delittuosità e dagli alimenti informativi forniti dalle forze di polizia emerge che l'incidenza dei reati contro la pubblicità amministrazione non assume particolare rilievo sul territorio provinciale e la linea di tendenza non sembra mutata nel corso del 2016. Nel biennio 2014/2015 il numero delle denunce per reati riferiti al particolare settore risultano prevalentemente commessi ad episodi di peculato ed abuso di ufficio, laddove viceversa è pressoché irrilevante per quanto riguarda il reato di corruzione,*

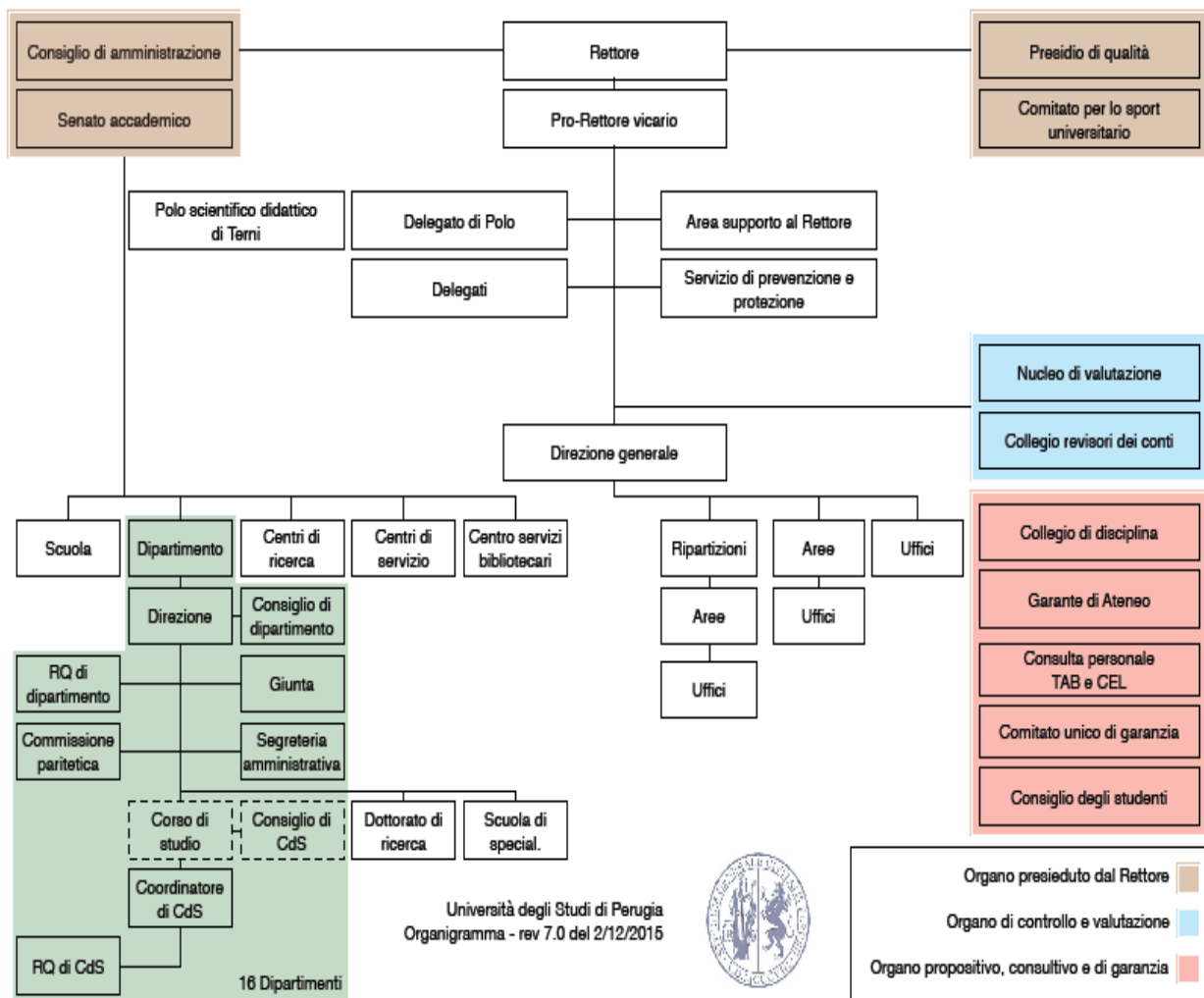
concussione, turbata libertà degli incanti e frode in pubbliche forniture” e conclude precisando che “Viene segnalato tuttavia, un leggero incremento nel 2015 delle deleghe di attività di indagine da parte dell’Autorità Giudiziaria per reati in materia di appalti nonché delle segnalazioni e denunce nello stesso ambito”.

2.2 Contesto interno

2.2.1 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della sede centrale dell’Università dopo una rimodulazione avvenuta a far tempo dal 1° gennaio 2014, come precisato nel precedente PTPC, dal 1° gennaio 2017 è stata nuovamente rivisitata al fine di una maggiore efficienza, funzionalità ed ottimizzazione nell’utilizzo delle risorse, ritenendo imprescindibile una redistribuzione dei servizi con l’adozione di un modello organizzativo interno per processi, efficace sotto il profilo della semplificazione e dell’economia procedurale.

L’assetto organizzativo è qui di seguito rappresentato in forma grafica includendovi quali strutture decentrate: 16 Dipartimenti, 3 Centri di Eccellenza, 13 Centri di Ricerca, 6 Centri Interuniversitari con sede amministrativa, 6 Centri di Servizio.



Per quanto riguarda l'ambito didattico è significativo evidenziare, per avere completo il quadro del contesto interno che, per quanto riguarda l'anno accademico 2015/2016, sono attivi i seguenti corsi di studio:

- n. 38 di 1° livello;
- n. 40 di 2° livello;
- n. 08 a ciclo unico;
- n. 20 scuole di specializzazione di area sanitaria autonome;
- n. 17 aggregate e n. 1 aggregata con UNIPG capofila (a.a. 2014/2015);
- n. 02 scuole di specializzazione di altre aree;
- n. 17 corsi di dottorato inquadrati nel XXXI ciclo (tutti accreditati come internazionali) e n. 2 corsi di dottorato in consorzio con altri Atenei italiani e stranieri;
- n. 5 master di primo e secondo livello e n. 1 corso di formazione permanente e continuo.

Inoltre, sempre per l'anno accademico 2015/2016 risultano iscritti n.23574 studenti fra i quali: n.13306 alla laurea triennale e n. 8518 alla laurea magistrale biennale e a quella a ciclo unico.

Per quanto riguarda le risorse umane al 31/12/2016 risultano

- n. 1090 unità di personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato;
- n. 30 unità di personale tecnico amministrativo a tempo determinato;
- n. 20 unità di collaboratori esperti linguistici di ruolo;
- n. 06 unità di collaboratori esperti linguistici a tempo determinato;
- n. 05 unità di dirigenti di ruolo di cui uno in aspettativa per incarico di Direttore generale;
- n. 01 unità di dirigente a tempo determinato.

2.2.2 obiettivi strategici

Nell'ambito della programmazione triennale 2016-2018, con la quale è stato individuato l'albero della *performance* contenente le aree e gli obiettivi strategici, l'amministrazione ha individuato fra questi la "promozione di maggiori livelli di trasparenza" per la cui attuazione ha coinvolto, in accordo con il RPCT, i singoli dirigenti. A tal fine gli stessi sono stati invitati a formulare gli obiettivi di trasparenza volti sia a promuovere maggiori livelli di trasparenza (art.10 c.2 del d.lgs.33/2013), sia a dare attuazione a quanto disposto dal novellato art.14 dello stesso d.lgs.33/2013 prevedendo obiettivi "finalizzati a rendere i dati pubblicati di immediata comprensione e consultazione per il cittadino". Contestualmente i dirigenti sono stati invitati a valutare l'opportunità di individuare ulteriori obiettivi in materia di prevenzione della corruzione non ricompresi nelle misure di prevenzione facoltative già previste nel PTPC.

3. Modalità di aggiornamento, struttura, contenuti, periodo di riferimento del Piano

a) Premessa

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) è il documento previsto dall'art. 1 della L. 6 novembre 2012 n. 190, come modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'ANAC "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5). Il Piano delinea un quadro strategico complessivo per la prevenzione e il contrasto alla corruzione nell'ambito dell'amministrazione universitaria perugina.

Gli interventi contenuti nel Piano, nella loro formazione graduale e progressiva, potranno trovare successo solo se gli attori coinvolti saranno consenzienti sulle politiche di prevenzione e, per l'effetto, le accetteranno e le appoggeranno.

b) Modalità di aggiornamento

Nell'ottica di coinvolgimento dei soggetti appartenenti alle strutture di Ateno alla redazione del PTPCT, in data 26 ottobre 2016, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha inviato agli attori principali una nota in cui si chiedevano osservazioni, indicazioni e integrazioni di nuovi procedimenti e processi tali da integrare quelli già contenuti nel vigente PTPC 2016/2018, o la loro modifica o cancellazione.

Non tutti i destinatari hanno risposto, quelli che hanno, invece, risposto hanno precisato che nulla avevano da osservare e da proporre come nuovi processi o procedimenti ad eccezione di tre responsabili di strutture che hanno individuato ciascuno un nuovo processo con l'indicazione delle relative misure di prevenzione.

Caratteristica principale del Piano è quella di configurarsi come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti finalizzati alla prevenzione della corruzione possono essere migliorati, modificati o sostituiti alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

E' quindi intenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione promuovere un'azione di controllo, da svolgersi durante l'anno 2017, sullo stato di attuazione dell'esecuzione del presente piano. Gli esiti del controllo saranno utilizzati al fine di elaborare eventuali aggiornamenti del piano nonché per la relazione annuale da presentare entro il 15 dicembre 2017.

c) Struttura

Il Piano è strutturato tenendo conto dell'impostazione originaria del PNA 2013, dell'aggiornamento 2015 e da ultimo del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (P.N.A.), approvato da ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

Il PTPCT è strutturato in quattro sezioni oltre la presente, che è di carattere introduttivo e illustrativo.

La seconda sezione riguarda la gestione del rischio; la terza è dedicata alla Programmazione delle misure di prevenzione derivante da disposizioni normative e ulteriori anche in aderenza all'allegato n. 4 al PNA 2013; la quarta riguarda il Programma triennale della trasparenza e integrità 2016-2018 e la quinta il codice di comportamento che correda il Piano.

Il presente Piano è corredato di n. 92 schede riepilogative suddivise per singola struttura per le quali sono identificate le aree di rischio e i pertinenti processi/procedimenti che sono riportati in una tabella sinottica al par.7.3 "Valutazione del rischio e sue misure" e integrante quale suo allegato il Piano Integrato, in modo tale che i soggetti cui è affidata l'attuazione del piano e il controllo abbiano uno strumento chiaro di attuazione.

SOGGETTI: sono indicati i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e le responsabilità (responsabile della prevenzione, dirigenti, dipendenti che operano nelle aree di rischio);

AREE DI RISCHIO: oltre alle originarie aree di rischio obbligatorie declinate all'art. 1, comma 16, l. n. 190 del 2012, come riportate, tra l'altro, nel P.N.A., rimangono incluse anche quelle già contenute nel precedente PTPC per effetto dell'aggiornamento 2015 del PNA. I.E. l'area "Generale" e "Speciale".

Nell'area generale sono state riconfermate le seguenti attività:

- a) gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio;
- b) affari legali e contenzioso;

con l'integrazione relativa allo sviluppo e gestione sistemi informatici, supporto informatico utenze di ateneo.

Invece per l'area speciale sono state individuate:

- a) l'area della "didattica" confermando le attività già presenti nel PTPC 2016-2018;
- b) l'area della "ricerca scientifica" confermando le attività le attività già presenti nel PTPC 2016-2018 ed integrandola con l'attività di rendicontazione sui progetti nazionali ed internazionali.

Ed è sulla base di questo aggiornamento che si intende strutturare il presente Piano.

MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI: sono indicate sia le misure previste obbligatoriamente dalla L. n. 190 del 2012, dalle altre prescrizioni di legge, dal P.N.A. e sia quelle ulteriori di cui all'all. 4 al PNA 2013;

TEMPI E MODALITÀ DEL RIASSETTO: sono indicati i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del PTPC adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto.

d) Contenuti

Quanto già indicato sia nel PNA 2013, sia nell'Aggiornamento 2015 al PNA, è da intendersi riportato anche nel presente PTPCT.

Alla luce dei recenti pensionamenti e riorganizzazione degli uffici dell'amministrazione centrale, la misura della rotazione, trova una più compiuta attuazione nel presente PTPCT di cui in dettaglio si preciserà nell'apposito paragrafo. Anche la sezione relativa alla "Trasparenza" oggetto di profonde innovazioni apportate dal d.lgs. 97/2016, trova una compiuta attuazione essendo, ora accorpata la programmazione della trasparenza con quella delle misure di prevenzione della corruzione.

Resta ferma l'impostazione, rispetto al precedente PTPC, relativa all'individuazione delle aree di rischio e i pertinenti processi/procedimenti che ora sono attribuiti per singola struttura.

L'auspicio del RPC è che il PTPCT possa contribuire a responsabilizzare maggiormente tutti i soggetti che a vario titolo operano nell'Università - dagli organi di indirizzo, ai dirigenti e ai dipendenti tutti - nella consapevolezza che la prevenzione dei fenomeni corruttivi non possa che

essere il frutto di una necessaria interazione delle risorse, delle competenze e delle capacità di ognuno.

e) Periodo di riferimento

L'arco temporale di riferimento del PTPCT è il triennio 2017-2019.

4 . Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2016

In attuazione della programmazione delle attività inerenti le misure di prevenzione per l'anno 2016 in data 10 marzo 2016 è stata inviata a tutti i dipendenti dell'Ateneo una scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento. Inoltre, in riferimento all'azione definita, è indicato il referente normativo. Le misure sono riportate qui di seguito

Schema adempimenti Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016/2018

Anno 2016

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
Direttore Generale	Rotazione degli incarichi	Personale titolare di incarichi	Nel corso dell'anno	Art. 1, c.10, lett. b. L. 190/2012
	Formazione del personale	Personale dell'Ateneo	Nel corso dell'anno	Art. 1, c.10, lett. c. L. 190/2012
	Attività informativa	Corte dei Conti	Nello svolgimento delle funzioni assegnate	Art.20 D.P.R. n.3 del 1957
1) Direttore Generale; 2) Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Definire direttive in ordine agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni quale misura per il raggiungimento del fine presente nella Legge 190	Strutture dell'Ateneo	Secondo la tempistica stabilita dal d.lgs.33/2013	d.lgs. 33/2013
1) Direttore Generale; 2) Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Uniformità delle procedure amministrative di competenza delle strutture e definizione delle linee guida sulla redazione provvedimenti amministrativi	Strutture dell'Ateneo	Nel corso dell'anno	

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
Direttore Generale con funzione dirigenziale	Adozione di procedimenti disciplinari	Personale tecnico-amministrativo-bibliotecario e CEL	Al verificarsi della violazione disciplinare	Art.55 bis d.lgs. 165/2001
Rettore	Adozione di procedimenti disciplinari e trasmissione degli atti entro trenta giorni dal momento della conoscenza dei fatti al collegio di disciplina se il fatto può dar luogo all'irrogazione della sanzione più grave della censura	Personale docente	Al verificarsi della violazione disciplinare	Art.10 L. 240/2010 e art.87 RD 1592/1933
Direttori Dipartimento	Assicurazione dell'osservanza del Codice di Comportamento qualora compatibile con le norme dell'ordinamento universitario	Professori; Ricercatori	Costantemente	Art.2,c.2 D.P.R. n.63/2013
	Verifica ipotesi di violazione del Codice di Comportamento	Professori; Ricercatori	Alla denuncia di violazione del Codice di Comportamento	Art.2,c.2 D.P.R. n.63/2013
Responsabile della prevenzione della corruzione	Monitoraggio del rispetto delle disposizioni del P.T.P.C.	Amministrazione	Costantemente	Art. 1 c. 10 lett. a) L.190/2012 come richiamato nel P.T.P.C.
Responsabile della prevenzione della corruzione	Pubblicazione della relazione recante i risultati dell'attività svolta	Amministrazione; Nucleo di Valutazione	15 dicembre di ogni anno	Art. 1, comma 14, L.190/2012
	Convenzioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti.	Amministrazioni esterne	Nel corso dell'anno	Artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
Nucleo di Valutazione	Partecipazione al processo di gestione del rischio costituita dall'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio	Responsabile della prevenzione della corruzione	Costantemente	Piano Nazionale Anticorruzione e Aggiornamento 2015
	Considerazione dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuiti	Responsabile della prevenzione della corruzione	Nel periodo utile alla redazione del rinnovo del piano a base annuale	Piano Nazionale Anticorruzione Aggiornamento 2015
	Compiti connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa	ANVUR A.N.A.C.	Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni	Artt. 43 e 44 d. lgs. 33/2013
	Formulazione parere obbligatorio in merito al Codice di Comportamento	Responsabile della prevenzione della corruzione	In caso di modifica del codice, prima della sua adozione da parte dell'organo politico	Art. 54, comma 5, d. lgs 165/2001
Dirigenti	Attività informativa	Responsabile prevenzione corruzione; Referenti	Al verificarsi di situazioni ritenute di competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione	Piano Nazionale Anticorruzione All.1 pag.7
	Attività informativa	Autorità Giudiziaria	Alla notizia di reato perseguibile di ufficio	Art. 331 c.p.p.
	Partecipazione al processo di gestione del rischio		Costantemente	L.190/2012
	Proposizione di misure di prevenzione	Responsabile della prevenzione della corruzione; Organi Amministrativi	Nello svolgimento delle funzioni assegnate	Piano triennale di prevenzione della corruzione

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
Dirigenti	Assicurazione dell'osservanza del Codice di Comportamento	Personale tecnico-amministrativo-bibliotecario	Costantemente	Art. 54, comma 6, d.lgs 30 marzo 2001, n. 165.
	Verifica ipotesi di violazione del Codice di Comportamento	Personale tecnico-amministrativo-bibliotecario	Alla denuncia di violazione del C.C.	Art. 54, comma 6, d.lgs 30 marzo 2001, n. 165.
	Adozione misure gestionali (es. avvio procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale)	Personale tecnico-amministrativo-bibliotecario	Alla conclusione del procedimento istruttorio	Art. 16 e 55 bis d.lgs. 165/2001
	Dichiarazione di astensione in caso di conflitto di interesse anche potenziale ex art. 6 bis Legge 241/1990	Direttore Generale	Al verificarsi del conflitto d'interesse, anche potenziale	art. 6 bis Legge 241/1990
	Adozione di procedimenti disciplinari con sanzione fino alla sospensione al massimo per 10 giorni	Personale tecnico-amministrativo-bibliotecario e CEL	Alla conclusione del procedimento istruttorio	Art. 55 bis del d.lgs.165/2001
Personale dell'Ateneo	Osservanza misure contenute nel P.T.P.C.	Amministrazione	Costantemente	Art. 1, comma 14, L.190/2012
	Segnalazione condotta illecita di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro	Autorità Giudiziaria Corte dei Conti o Superiore gerarchico o Responsabile della prevenzione della corruzione	Al momento della conoscenza del verificarsi della condotta illecita	art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, come introdotto dall'art. 1, c. 51, della L. 190/2012
Ufficio Legale e Contenzioso	Fase istruttoria dei procedimenti disciplinari di competenza del Direttore Generale o del Rettore	Dipendenti PTA,CEL e docenti	Violazioni per cui è prevista una sanzione superiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per più di 10 giorni.	Art. 55 bis del d.lgs.165/2001 Legge 240/2010

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
1) Il responsabile del procedimento; 2) I titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri	Dichiarazione di astensione in caso di conflitto di interesse anche potenziale ex art. 6 bis Legge 241/1990	Dirigente o Direttore Generale nel caso che il responsabile del procedimento sia il Dirigente.	Al verificarsi del conflitto d'interesse, anche potenziale	art. 6 bis Legge 241/1990
1)Direttore Generale; 2)Responsabile dell' Ufficio Gestione Rapporto di Lavoro del Personale Tecnico-Amministrativo	Accertamento dell'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	Titolari di incarichi amministrativi di vertice e titolari di incarichi dirigenziali	Prima della nomina all'incarico	art.3 d.lgs.39/2013 di cui alla lett. a) incarichi di vertice e c) incarichi dirigenziali interni ed esterni
1)Dirigente Ripartizione del Personale 2)Responsabile Ufficio Concorsi 3)Segretari amministrativi dei Centri gestionali	Accertamento dell'inconferibilità degli incarichi	Componenti di commissioni, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o selezione a pubblici impieghi	Prima della nomina all'incarico	art. 35 bis d.lgs. 165/2001, introdotto dall'art.1, c. 46, lett.a, della L. 190/2012
1)Dirigente Ripartizione del Personale; 2)Responsabile dell' Ufficio Gestione e risorse umane	Accertamento dell'inconferibilità degli incarichi	Soggetti da nominare con funzioni direttive agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, ad acquisizione di beni servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici	Prima della nomina all'incarico	art. 35 bis d.lgs. 165/2001, introdotto dall'art.1, c. 46, lett.b, della L. 190/2012

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
1) Dirigente Ripartizione Tecnica; 2) Responsabile Area Legale; 3) Responsabile Ufficio appalti e provveditorato; 4) Segretari amministrativi dei Centri gestionali	Accertamento dell'inconferibilità degli incarichi	Componenti delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.	Prima della nomina all'incarico	art. 35 bis d.lgs. 165/2001, introdotto dall'art.1, c. 46, lett.c, della L. 190/2012
1) Dirigente Ripartizione del Personale; 2) Responsabile dell'Ufficio Gestione Rapporti di Lavoro del Personale Tecnico-Amministrativo	Incompatibilità con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico	Amministrazione che conferisce l'incarico con funzioni amministrative di vertice e incarichi dirigenziali comunque denominati nelle pubbliche amministrazioni	Prima della nomina all'incarico	Art. 9 d.lgs n. 39/2013
1) Incaricati interni ed esterni, con funzioni dirigenziali nelle p.a., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico; 2) Presidente e amministratore delegato	Incompatibilità con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione che ha conferito l'incarico, ovvero con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di presidente e amministratore delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.	1) Amministrazione che ha conferito l'incarico; 2) Ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.	Prima della nomina all'incarico	Art. 12 d.lgs n. 39/2013

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
1)Responsabile Area Procedure Selettive e Personale Docente; 2)Responsabile Ufficio Programmazione e Carriere del Personale (per il punto n.3); 3) Segretari amministrativi dei Centri gestionali	Divieto di partecipazione di coloro che hanno un grado di parentela o affinità fino al 4°: 1) per la chiamata professori; 2) per la selezione per gli assegni di ricerca; 3) per la selezione per ricercatori a tempo determinato; 4) per la selezione per i contratti a qualsiasi titolo erogati dall'Ateneo	Professore del dipartimento o struttura che effettua la chiamata, Rettore, Direttore Generale o componente del Senato Accademico o del Consiglio di Amministrazione	Prima dell'inizio dei procedimenti per la chiamata o la selezione	- art 18 c.1 lett.b) della L.240/2010; - art. 18 comma 1, lett.c - art. 22 L.240/2010; - art.24 L.240/2010);
1) Dirigenti; 2) Segretari amministrativi dei Centri gestionali; 4)Responsabili di Area; 5)Responsabili degli Uffici	Rispetto dei termini per la conclusione del procedimento	Utenti	Costantemente	art. 2 L. n. 241/1990
Referenti delle strutture	a) Monitoraggio del rispetto delle indicazioni del P.T.P.C.; b) Relazione periodica entro il 30 giugno ed entro il 30 novembre sul grado di attuazione del P.T.P.C. nella struttura di competenza; c) Segnalazione di ogni esigenza di modifica del Piano, ai fini dell'aggiornamento dello stesso e ai fini della tempestiva informazione dei rischi incombenti; d) Formulazione di proposte sull'attività di formazione del personale	Responsabile della prevenzione della corruzione	Costantemente	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016/2018

CHI	CHE COSA	VERSO CHI	QUANDO	RIFERIMENTI NORMATIVI
Responsabile del procedimento	Controllo a campione, con relativa verbalizzazione, delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute, nonché del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi	Chi rilascia dichiarazioni sostitutive	Ogni tre mesi	Artt. 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000 – Art. 5 del Regolamento per il controllo delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di notorietà
1)Responsabile della Prevenzione della Corruzione; 2)Commissione auditing	Verifica a campione delle attività di controllo compiute in attuazione del PTPC	Responsabili del procedimento	Nel mese di luglio e nel mese di dicembre	Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018

4.1 Piano formativo

La legge 190/2012 afferma il principio che la formazione è lo strumento cardine della prevenzione della corruzione. In questa ottica già nel precedente Piano triennale si confermava l'impegno relativo ai percorsi formativi e di sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità che sono stati così concretizzati:

I giorni 4 novembre e 18 novembre 2016, presso il Dipartimento di Giurisprudenza si sono tenuti due corsi di formazione ai quali hanno partecipato: Dirigenti, Capi Area, Responsabili di ufficio, i Segretari Amministrativi di Dipartimenti e Centri, Responsabile amministrativo del Polo scientifico-didattico di Terni, i Referenti per l'esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, in materia di:

- a) etica;
- b) responsabilità dirigenziale;
- c) accesso civico;
- d) misure di prevenzione del rischio nell'ambito della L.190/2012 con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- e) sistemi di acquisizione di beni e forniture sotto soglia nel nuovo Codice dei contratti.

Nel contesto strategico preventivo, è pianificata l'opera formativa "professionale" - intesa, quale dettato costituzionale (art. 35 c.2 Cost.) ovvero come strumento di crescita della personalità, al fine, peraltro, di far condividere una visione etica della pubblica amministrazione.

Parallelamente a questo processo di valorizzazione della cultura della legalità, della integrità e della trasparenza, la Legge n.190, impattando sulle principali fonti normative della pubblica amministrazione (L.241/1990, il D.Lgs. 165/2001 e il D.Lgs. 163/2006) e su alcuni dei loro principi fondamentali (pubblicità e trasparenza) e offrendone una diversa chiave di lettura con implicazioni immediate e pratiche, declina una serie di misure di formazione volte ad analizzare le novità normative e a creare conoscenze e competenze tese a ridurre, dal punto di vista gestionale, il rischio di corruzione.

In particolare:

- i cc. 8 e 11 dell'art. 1 della L.190 2012, prevedono la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, eventualmente verificando l'esistenza di percorsi anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità;
- il c. 44 dell'art. 1 innovando l'art. 54 "Codice di comportamento" del D.Lgs. 165/2001, introduce, al c.7, la previsione che le pubbliche amministrazioni verifichino *"annualmente lo stato di applicazione dei codici e organizzino attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi"*. La formazione va intesa quale dettato Costituzionale (di cui all'art. 35 c.2 *"Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori"*), ovvero come strumento di crescita della personalità, al fine peraltro, di far condividere una visione etica della pubblica amministrazione al funzionario che deve essere in grado di poter comprendere, interiorizzare la formazione ricevuta (azione empatica).

Saranno avviati, quale misura di prevenzione, percorsi di formazione da inserire nell'ambito delle misure organizzative funzionali allo sviluppo del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario previsto dalla nota prot. 95739 del 30/12/2016 a firma del Direttore Generale.

Si ritiene di sviluppare interventi di formazione articolati su:

- 1) una formazione generalizzata che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte in Ateneo. Tale intervento dovrà avere un forte impatto comunicativo diretto a stimolare la condivisione di principi etici e il rifiuto dell'illegalità.
- 2) una formazione specifica diretta ai Responsabili, Dirigenti e Direttori di Dipartimento e delle strutture periferiche, con l'obiettivo di chiarire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale.

Il contenuto non potrà prescindere da:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e gli adempimenti richiesti dalla Legge 190/2012, compreso il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni;

b) l'esplicitazione degli elementi per prevenire e arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere ogni eventuale situazione di rischio.

Da ultimo il RPC con nota prot.77656 del 28/10/2016, indirizzata al Direttore Generale e al Dirigente della Ripartizione del personale, segnalava, in occasione dei prossimi pensionamenti di alcuni segretari amministrativi di dipartimento, la necessità di attivare un corso specialistico di formazione per questa figura organizzativa per assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di tale specifica attività.

4.2 Predisposizione di verifica interna - Monitoraggio del PTPC e delle misure

Con ordine di servizio n.1 del 17 marzo 2016 è stata ridefinita la composizione della Commissione auditing, deputata a presidiare la realizzazione di un controllo sulla correttezza e regolarità amministrativa delle procedure e degli atti adottati, sugli eventuali scostamenti rispetto alle norme primarie e secondarie e sulle disposizioni contenute nel PTPC.

Il processo di Audit svoltosi tra giugno e novembre 2016 ha visto il coinvolgimento di quattro Dipartimenti, tre Centri e due Ripartizioni dell'Amministrazione centrale, e si è concluso con la formulazione per ciascuna struttura auditata un giudizio rispetto agli ambiti verificati di conformità, non conformità e raccomandazioni.

Le risultanze degli audit hanno evidenziato quanto segue:

1. criticità comuni per la maggior parte dei dipartimenti auditati;
2. criticità verosimilmente influenzate da alcune variabili quali la non conoscenza del Piano, la mancanza di un processo formativo di base ad es. sui principi di diritto amministrativo e su quelli inerenti ai contratti pubblici alla luce del nuovo codice dei contratti, nonché percezione del Piano come ulteriore aggravio burocratico, non cogliendone invece l'importanza e il significato;
3. necessità di incontri formativi e/o di confronto sui temi principali del Piano, per accrescere il coinvolgimento, la condivisione e la consapevolezza degli obiettivi nelle relative attività di attuazione, superando così la percezione del mero adempimento burocratico;

Al fine di garantire un sistematico monitoraggio di tutte le strutture il processo di audit terminerà entro il 2017. Le strutture che saranno sottoposte ad audit nel corso del 2017 sono le seguenti:

Dipartimenti da Auditare	Data
Dipartimento di Giurisprudenza	2017
Dipartimento di Ingegneria	2017
Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari ed ambientali	2017
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche	2017
TOTALE	4

Centri da Auditare	Data
CSB – Centro Servizi Bibliotecari	2017
CLA – Centro Linguistico di Ateneo	2017
CEMIN – Materiali innovativi nanostrutturali per applicazioni chimiche, fisiche e biomediche	2017
Centro di servizi per la ricerca pre-clinica	2017
TOTALE	4

Ripartizioni	Data
Ripartizione Affari Legali limitatamente all'Area Affari Giuridici	2017
Direzione generale	2017
Ripartizione servizi informatici e statistici	2017
Ripartizione del Personale	2017
TOTALE	4

Con nota del 21/6/2016 prot.45812 è stato chiesto ai Referenti di relazionare sull'attuazione delle misure di prevenzione previste nel PTPC presso la struttura di competenza rispondendo ad un questionario. Anche ai Dirigenti è stata fatta la richiesta di rispondere ad un questionario con nota dell'11/8/2016 prot. 57813.

Non tutti i referenti hanno risposto poiché sono pervenute 21 risposte su 30 attese. Il primo dato che è emerso dalle risposte è quello dell'efficacia delle misure per prevenire i fenomeni corruttivi e che nel primo semestre del 2016 non risultano fenomeni corruttivi.

Altro dato emerso è che la maggior parte dei referenti ritengono di non proporre modifiche al PTPC ivi comprese quelle relative alle misure di prevenzione. E' stata poi, invece segnalata l'esigenza di percorsi formativi sia in relazione ai propri compiti, sia per altro personale afferente alla struttura di riferimento.

Per quanto riguarda i Dirigenti il primo dato che è emerso è quello della non attuazione della rotazione all'interno delle rispettive ripartizioni. Altro dato significativo è che sono stati avviati tre procedimenti disciplinari di cui due conclusi e uno sospeso in attesa della definizione del procedimento penale. Per quanto riguarda invece segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e alla Corte dei Conti i risponditori non hanno evidenziato alcuna segnalazione.

5. Soggetti coinvolti

5.1 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il D.lgs.97/2016 nel modificare l'art.1 c.7 della L.190/2012 ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Sicché il Consiglio di Amministrazione, anche alla luce di quanto previsto nel PNA 2016 al par.5.2 lett.a), nella seduta del 20 dicembre 2016 ha nominato il Dr. Vito Quintaliani (Cat. EP3), Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Inoltre, secondo quanto previsto nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici all'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 2013, *"il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art.54, comma 7, del D.lgs. n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio."*

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano triennale di prevenzione della corruzione (art.1 c.8);
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, c. 8);
- verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità (art.1 c.10 lett.a);
- propone modifiche dello stesso Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art.1 c.10 lett.a);
- verifica d'intesa con il Direttore Generale e il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art.1 c.10 lett.b);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione (art.1 c.10 lett.c);
- pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno, sulla nuova sezione "Amministrazione trasparente" del Portale di Ateneo, la relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al CDA (art.1 c.14);
- riferisce sulla propria attività nel caso in cui il CDA o il dirigente responsabile lo richiedano (art.1 c.14);

A seguito della valorizzazione della figura del RPC con l'unificazione dell'incarico di responsabile della trasparenza nel PNA è auspicato che ad esso RPCT siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Per quest'ultimo aspetto con DDG n.368 del 30/12/2016 è stato attribuito all'Ufficio programmazione strategica e operativa, trasparenza, accreditamento e certificazione ISO di Ateneo, il compito di supporto al RPCT nella predisposizione della sezione "Trasparenza" del piano triennale di prevenzione della corruzione e gestione dei reclami in materia di trasparenza anche nelle strutture periferiche e negli adempimenti connessi a tale incarico. Con successivo DDA n.10 del 16/1/2017 è stato rettificato il predetto DDG 368 attribuendo all'Ufficio Affari Giuridici dell'omonima Area, di cui è responsabile il Dr. Vito Quintaliani, il compito di "supporto alle attività di prevenzione della corruzione".

Altro elemento di novità è quello della interazione fra RPCT e organismi indipendenti di valutazione al fine di sviluppare una sinergia fra gli obiettivi di *performance* organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

Il Responsabile, come precisato dalla circolare n.1 del 25/1/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'Ufficio cui il dipendente è addetto e all'Ufficio legale affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti affinché sia accertato il danno erariale;
- ove, invece, riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'Autorità nazionale anticorruzione.

5.2 L'organo di indirizzo politico di governo

L'organo di indirizzo politico, come individuato al paragrafo 1.3:

- adotta, su proposta del RPCT, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e i suoi aggiornamenti e lo trasmette all'ANAC ai sensi dell'art. 1 c. 8 della L.190/2012;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 144 del 7 ottobre 2014, è intervenuta per dirimere dubbi interpretativi e applicativi in merito agli obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni precisando che per le Università questi sono identificati: nel Rettore, nel Consiglio di Amministrazione e nel Senato Accademico ove questi mantenga alcuni importanti competenze, quali quella statutaria e regolamentare e, sia pure in via prevalentemente consultiva, anche su decisioni strategiche dell'università. Siccome anche nella L.190 sono previsti gli organi di indirizzo politico, per analogia, questi possono essere identificati negli stessi come individuati da ANAC ai fini del d.lgs. 33/2013.

ANAC in riferimento agli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016) raccomanda agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Tra questi già l'art. 10 co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che *"La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali"*.

5.3 Dirigenti

I Dirigenti, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla definizione delle misure di prevenzione idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (combinato disposto art. 16 *l. bis* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- forniscono le informazioni richieste dal RPC per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (combinato disposto art. 16 *l. ter* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (combinato disposto art. 16 *l. quater* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (art. 16 e 55 *bis* d. lgs. 165/2001).

Come precisato da ANAC nel PNA 2016 al par. 5.2 lett e) i dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

5.4 Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V., per l'Università

Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V., per l'Università:

- partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Ateneo (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

Oltre a tali compiti, dal d.lgs. 97/2016, come evidenziato nel PNA 2016, risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso è rimessa la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato è previsto che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, sia trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche

all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016. Gli OIV, è precisato nel PNA, rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della *performance* e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni trovando una connessione applicativa nel d.lgs.33/2013. L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento.

5.5 L'Ufficio Legale e Contenzioso

L'Ufficio legale e contenzioso, a seguito della ristrutturazione interna disposta dal Direttore Generale con DDG n.368 del 30/12/2016, è di "supporto ai procedimenti disciplinari in carico all'Ufficio Procedimenti Disciplinari, al Collegio di Disciplina e al Rettore".

5.6 Ufficio Provvedimenti Disciplinari

Alla luce del Codice di comportamento di Ateneo, il quale all'art.15 attribuisce all'Ufficio Procedimenti Disciplinari funzioni di vigilanza e monitoraggio, nonché nell'ambito del processo riorganizzativo e stante la proposta formulata dal Dirigente della Ripartizione Affari Generali Legale e Contratti, il Direttore Generale ha ritenuto necessario istituire, con il DDG citato, l'Ufficio competente per i provvedimenti disciplinari così composto: Direttore Generale con funzione di responsabile dell'Ufficio; Dirigente della Ripartizione del Personale; Dirigente della Ripartizione Affari Legali.

5.7 Dipendenti dell'Ateneo

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT, al cui violazione costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al Servizio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990).

In tale ambito si rileva un aspetto critico per le Università dato dalla compresenza del personale docente e ricercatore che ha un rapporto di lavoro diverso rispetto al restante personale universitario. Mentre quest'ultimo è regolato ai sensi dell'art. 2 D.Lgs. 165/01 c. 2 (disciplinato dal codice civile (capo I, titolo II, libro V) e dal c.3 (contratto collettivo), il primo, cioè il personale docente e ricercatore, è regolato ai sensi del c. 3 dell'art. 2 D.Lgs. 165/01 ed è in particolare regolato, ora, dagli art. 6, 7 e 10 (quest'ultimo relativo alla competenza disciplinare affidata ad un'apposita commissione su attivazione del procedimento da parte del Rettore) della L. 240/2010, con separazione quindi dei poteri. Ciò determina l'incertezza di estendere, nel PTPCT, le misure anche nei confronti di detta categoria di personale, salvo per quei procedimenti e processi attinenti allo svolgimento della funzione pubblica connessa al proprio ruolo (quale ad es. l'obbligo di astensione).

5.8 Collaboratori dell'amministrazione

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito.

5.9 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il RPCT, in riferimento all'organizzazione amministrativa dell'Università costituita oltre che dalle Ripartizioni dell'amministrazione Centrale, dai Dipartimenti e Centri a questi equiparati, intende, anche per il presente piano, avvalersi di referenti con il compito di:

- a) coadiuvare il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle indicazioni del PTPCT;
- b) relazionare periodicamente al RPCT sul grado di attuazione del PTPCT nella struttura di competenza;
- c) segnalare al RPCT ogni esigenza di modifica del Piano sia ai fini dell'aggiornamento, sia ai fini della tempestiva informazione in merito a rischi incombenti;
- d) formulare proposte sull'attività di formazione, individuando il personale appartenente alle strutture da inserire nei percorsi formativi.

Nel PNA è ribadita, come già previsto nell'aggiornamento 2015 al PNA, che gli eventuali "referenti" del RPCT devono essere individuati nel PTPCT. Questi possono rivelarsi utili nelle organizzazioni particolarmente complesse, dotate di una rete di uffici periferici. Fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPCT, i referenti possono svolgere attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

Pertanto i referenti per le Ripartizioni s'intendono i Dirigenti e i Responsabili di Area le cui ripartizioni sono prive di Dirigente, mentre per i Dipartimenti e Centri i Responsabili continuano ad essere gli stessi dell'anno 2016, salvo eventuali sostituzioni nel corso di vigenza del Piano.

5.10 Doveri di collaborazione

Nelle more di novellare il codice di comportamento di Ateneo è significativo evidenziare, giusto quanto puntualizzato da ANAC nell'aggiornamento 2015 del PNA, che i titolari di incarichi amministrativi di vertice devono assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione ai fini dell'attuazione delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT. A tal fine in aderenza a quanto disposto dall'art. 1 c. 9, lett. c) il PTPC(T) deve prevedere «obblighi di informazione nei confronti del RPC(T) chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», oltre

che nella fase di formazione del Piano anche nelle successive fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

E' quindi prevista in ogni scheda fra le misure obbligatorie "legali" l'obbligo di informazione nei confronti del RPCT.

Il dovere di collaborazione si sostanzia anche, come si legge nell'Aggiornamento 2015 al PNA: *"nell'assicurare una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, attivabile dai responsabili degli uffici"*.

6. Definizione di corruzione

Il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione si deve conformare oltre che al principio di legalità anche a regole costituenti espressione dei valori essenziali e irrinunciabili di carattere generale fondanti il comportamento di chiunque abbia un rapporto interpersonale, e in quanto ciò ben adattabili al funzionario pubblico. E' a questo paradigma che il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione, in una al requisito della legittimità sul piano formale, è proiettato per raggiungere la pienezza di un comportamento eticamente corretto dei suoi funzionari, quale espressione di un'etica pubblica, la cui essenza è rinvenibile in tre indispensabili principi costituzionali: nel dovere del cittadino pubblico impiegato cui sono affidate le funzioni pubbliche, di adempierle con disciplina ed onore (art.54 Cost.), nell'assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (art.97) e nel dovere del "pubblico impiegato" di servire esclusivamente la Nazione da parte dei pubblici impiegati (art.98), che si compendiano con il principio di responsabilità affermato dall'art. 28 della Cost. giusta il quale i funzionari e i pubblici dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono strettamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti.

Quindi "l'etica pubblica" consiste nella costruzione di regole morali di comportamento per i funzionari pubblici, che conformano l'azione di questi al principio di legalità che presidia la cura concreta degli interessi specificamente attribuiti all'amministrazione di appartenenza. Quando il concreto funzionamento dell'agire del funzionario pubblico, nell'ambito di questo quadro etico, non risponde più ai suoi principi, l'agire dell'amministrazione subisce una frattura, una rottura, è corrotto (nel senso etimologico di "*cor ruptus*" cuore rotto ovvero "*cum rumpere*" rompere con qualche cosa. Per cui la corruzione si contrappone all'etica pubblica e costituisce la negazione assoluta del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione (audizione del ministro per la P.A. con le Commissioni parlamentari) e conduce ad una gravissima alterazione dell'agire della pubblica amministrazione, influenzando quindi complessivamente sulla sua

“immagine e reputazione”¹ generando “un clima di sospetto, una nebbia mefitica che sembra tutto avvolgere e genera sfiducia da parte dei cittadini onesti”².

In definitiva la corruzione così come strutturata la legge è comprensiva di varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri una deviazione del principio di legalità da parte del funzionario pubblico, determinate il mal funzionamento dell’amministrazione, conosciuto con l’anglicismo di “*mala administration*”, che conduce poi ad una conseguenza di responsabilità disciplinare, amministrativa e contabile che potrebbe degenerare anche in fatti penalmente rilevanti al fine di ottenere vantaggi privati.

La Corte dei Conti, nel discorso di apertura dell’anno giudiziario 2013, ha posto in evidenza come la corruzione sia divenuta da “fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico-amministrativo-sistemico.”. “La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all’imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni, e, dall’altro (...) l’economia della Nazione”. E più recentemente.

SEZIONE II

7. Gestione del rischio

ANAC, come precisato nel PNA 2016, partendo dalla considerazione che gli strumenti previsti dalla normativa anticorruzione richiedono un impegno costante anche in termini di comprensione effettiva della loro portata da parte delle amministrazioni per produrre gli effetti sperati, ha deciso di confermare, in questa fase, le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l’Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi. Sono indicazioni centrali per la corretta progettazione di misure di prevenzione contestualizzate rispetto all’ente di riferimento.

Tanto premesso si riporta il contenuto del PTPC 2016-2018 riguardante il presente paragrafo.

La definizione di rischio fa riferimento all’effetto dell’incertezza sulle attività o sugli obiettivi di un’organizzazione. Si ricomprendono, pertanto, fra i rischi, tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi dell’organizzazione.

Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente.

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione ovvero la prevenzione, mediante l’adozione del P.T.P.C., è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

¹ A questo riguardo l’art.1, c.1 del D.L. 3/8/2009, n.103, convertito dalla L. 3/10/2009 n.141 (che ha modificato l’art. 17, c. 30 ter del D.L. 1°/7/2009 n.78) prevede che “ Le Procure della Corte dei Conti esercitano l’azione per il risarcimento del danno all’immagine nei soli casi e nei modi previsti dall’art.7 della L. 27/03/2001 n.97 (reati contro la pubblica amministrazione)

² Così nel 2009, il Presidente della Corte dei Conti nell’intervento di inaugurazione dell’anno giudiziario

Quando si parla di prevenzione e contrasto alla corruzione, si parla, in realtà, di analisi e gestione del rischio, ossia del processo di *risk management*, relativo quindi alla fattispecie degli eventi corruttivi, mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare negativamente le attività e gli obiettivi della pubblica amministrazione, ossia il corretto perseguimento dell'interesse pubblico.

Valevoli anche per la fattispecie del *risk management* per gli eventi corruttivi, come è puntualizzato nel PNA, sono le norme UNI ISO 31000 che prevedono, per il processo di risk management le seguenti fasi:

- 1) **Analisi del contesto:** consistente nella presa in esame dei modi in cui il rischio è considerato e affrontato all'interno della singola organizzazione;
- 2) **Mappatura dei processi:** consistente nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. La mappatura dei processi consente l'individuazione delle aree a rischio entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.
- 3) **Valutazione del rischio:** consistente, per ogni processo o fase di esso, nell'analisi dei rischi in termini di probabilità di accadimento e impatto generabile a seguito del loro verificarsi. È realizzato attraverso due sotto fasi: trattamento e monitoraggio del rischio;
 - 3.1) **Trattamento del rischio:** riguarda la presa in esame del sistema dei controlli interni vigente nell'amministrazione al fine di identificare i rischi "scoperti" sui quali è necessario agire in via prioritaria formulando delle misure di prevenzione;
 - 3.2) **Monitoraggio, aggiornamento e comunicazione:** presuppone interventi continui volti a identificare eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno e a garantire la costante raccolta e diffusione delle informazioni.

7.1 Analisi del contesto

All'interno dell'Università non risultano esservi manifestazioni, anche verbali, di una percezione del rischio corruttivo di evidenza penale in relazione al contesto interno di cui si è dato contezza al paragrafo 2.2.

Tuttavia all'Università, nel corso del 2016, gli sono stati notificati ricorsi amministrativi come qui di seguito specificati.

Avverso procedure di affidamento forniture e servizi, i ricorsi sono stati n 2 e la relativa procedura di concessione è sospesa in attesa dell'esito del giudizio. Per le procedure concorsuali non sono stati presentati ricorsi.

Per completezza si rappresenta che tutti i ricorsi presentati nell'anno 2016 avverso le procedure per l'ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato ed alle scuole di

specializzazione dell'area sanitaria sono inerenti a procedure gestite a livelli ministeriale e quindi di rilevanza nazionale in cui gli Atenei svolgono un ruolo meramente esecutivo.

7.2 Mappatura dei processi

Sostanzialmente l'attuale Piano riproduce i processi dello scorso anno e sono stati integrati con altri due riguardanti: a) lo sviluppo e gestione sistemi informatici, supporto informatico utenze di ateneo, relativo all'Area Generale; b) l'attività di rendicontazione sui progetti nazionali ed internazionali, relativo all'area della Ricerca Scientifica.

Per ogni processo mappato la valutazione del rischio si è sviluppata mediante tre fasi:

- identificazione del rischio;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

I risultati dell'attività sopra descritta sono stati raccolti in schede, suddivise per singole strutture, che illustrano in dettaglio:

- l'area di appartenenza del processo;
- il processo mappato;
- l'individuazione delle fasi del procedimento a rischio;
- la descrizione del possibile rischio di corruzione;
- l'indice di rischio;
- le misure legali da adottare per il processo;
- le misure facoltative da adottare per il processo;
- il soggetto attuatore.

Tali schede nel numero di 81 costituenti l'Allegato n.1 di 7, corredano il presente PTPCT costituendone, quindi, parte integrante e sostanziale.

7.3 Valutazione del rischio e sue misure

Per ogni processo mappato la valutazione del rischio si è sviluppata mediante tre fasi:

- identificazione del rischio consistente nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi;
- analisi del rischio consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio;
- ponderazione del rischio consistente nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi del rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato.

A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento.

Si è poi attribuito a ciascun processo l'indice di rischio tenuto conto dell'all. n. 5 al P.N.A. in cui sono esplicitati gli indici con una scala di valori da 1 a 5 dei processi relativi alla valutazione della loro probabilità e del loro impatto.

L'indice è, in definitiva, rappresentato da un valore numerico massimo di 25 che è determinato dal prodotto delle due medie risultanti dai valori relativi a ciascuno dei due indici di valutazione: 1) delle probabilità; 2) dell'impatto. Ciò significa che il rischio è maggiore all'aumentare del suo valore, raggiungendo con il valore massimo di 25 il maggiore rischio.

Quanto sopra delineato è rappresentato dalla tabella sinottica che segue:

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Reclutamento	Procedure relative al reclutamento di personale tecnico e amministrativo e dirigente, comprese le categorie riservatarie di cui alla L. 68/1999	2,33	2,25	5,25	Dirigente Ripartizione del Personale	a) Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. b) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata a favorire il reclutamento di candidati particolari.	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing
		Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura	2,66	2,00	5,33	Dirigente Ripartizione del Personale	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUIZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
		valutativa in attuazione dell'articolo 18 della L.240/2010, e Regolamento di Ateneo					candidati particolari	
		Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura valutativa in attuazione dell'articolo 24 c.6 della L.240/2010, e Regolamento di Ateneo	2,66	2,00	5,33	Dirigente Ripartizione del Personale	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing
		Chiamata dei ricercatori a tempo determinato in attuazione dell'articolo 24 della L. 240/2010, e del Regolamento di Ateneo	2,66	2,00	5,33	Dirigente Ripartizione del Personale	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing
	Progression e di carriera	Procedura finalizzata alle progressioni economiche all'interno della categoria di cui all'art. 23 del D. Lgs. 150/2009 e art. 79 del CCNL comparto università del 16-10- 2008 (cosiddette progressioni orizzontali) nonché dell'art. 24, commi 5 e 6, della Legge n. 240/2010 e del Regolamento	1,33	1,50	2,00	Dirigente Ripartizione del Personale	Manipolazione di dati e documenti al fine di consentire la progressione economica Riconoscimento indebito - da parte della commissione preposta del beneficio	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO E CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
		di Ateneo Procedura finalizzata alle progressioni orizzontali all'interno della stessa categoria						
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Conferimenti di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa o incarichi di lavoro autonomo o consulenze professionali anche nell'ipotesi di progetti di ricerca	2,33	2,00	4,66	Dirigente Ripartizione del Personale / Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) Previsione di requisiti di accesso 'personalizzati' ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione all'incarico da conferire allo scopo di reclutare candidati particolari. Predeterminazione dei criteri di riparto del punteggio tra titoli e prova con attribuzione dei relativi punteggi al fine di agevolare particolari candidati. Previsione dei titoli troppo settoriale b) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata a favorire il conferimento dell'incarico c) Partecipazione limitata ad un	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIAL E RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
							solo concorrente	
		Procedure relative al conferimento incarichi di direttore generale, dirigenziali responsabili del procedimento, preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati	1,60	1,00	1,60	Dirigente Ripartizione del Personale	Irregolare valutazione dei requisiti soggettivi per l'incarico	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIAL E RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Programmazione degli approvvigionamenti e relative procedure	Definizione dei fabbisogni in quantità inferiori alle effettive esigenze	4,16	1,05	6,25	Struttura dell'amministrazione e centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del Responsabile Unico	Eccessivo ricorso a procedure di urgenza o a proroghe contrattuali	Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione delle specifiche

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						di Procedimento (RUP)		tecniche
	Progettazione della gara	Consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche, indagini di mercato, dialogo tecnico	4,3	1,5	6,5	Struttura dell'amministrazione e centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	a) l'attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato b) la mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati; c) produrre l'effetto di falsare la gara	Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione delle specifiche tecniche
		Nomina del responsabile del procedimento	3,33	1,5	5,00	Struttura dell'amministrazione e centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	a) La nomina di responsabili in rapporto di frequentazione o di contiguità con imprese concorrenti; b) La nomina di responsabili privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà.	Rotazione nella nomina del RUP ove siano disponibili risorse umane;
		Individuazione della procedura della scelta del contraente	4,3	1,5	6,5	Struttura dell'amministrazione e centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	Sottostima del valore del contratto al fine di eludere le norme determinanti la procedura di aggiudicazione	Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO E CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
								appalto vs. concessione). Adeguata programmazione e degli affidamenti sulla base delle esigenze dell'amministrazione
		Procedura di affidamento	4,00	1,5	6,0	Struttura dell'amministrazione e centrale o decentrata a cui afferisce il RUP	Mancato rispetto del principio di rotazione in caso di procedure senza previa pubblicazione di bando	Utilizzo del criterio di rotazione da parte del RUP
		Predisposizione del capitolato	4,3	1,5	6,5	RUP	Clausole contrattuali di contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alle gare ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione, ovvero finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; Ricorso al criterio dell'OEPV che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa e viceversa; Sperequazione dei punteggi fra l'offerta tecnica e quella economica; Definizione dei requisiti di accesso alla gara; Formulazione impropria dei requisiti di	Obbligo di dettagliare nel capitolato in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta Acquisizione al momento della nomina del RUP di dichiarazioni in cui attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara. Criteri misurabili e verificabili in termini oggettivi e non arbitrari; Attribuzione dei pesi ponderali all'offerta tecnica ed economica devono essere congruamente

AREA DI RISCHIO	AMBITI E IPROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO E CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
							partecipazione; Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'utilizzo di modelli procedurali diversi da quelli corretti, al fine di agevolare un particolare soggetto; Abuso nella definizione delle caratteristiche dell'oggetto dell'affidamento al fine di favorire un'impresa;	ed espressamente motivati. Gli elementi di valutazione delle offerte debbano essere necessariamente e predefiniti nella lex specialis di gara e non integrabili successivamente e ad opera della commissione
		Redazione del bando di gara o lettera d'invito	3,6	1,5	5,5	Struttura dell'amministrazione e centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	La fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire la gara o i contenuti della documentazione di gara	Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione. Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità
		Pubblicità delle procedure di evidenza	3,6	1,5	5,5	Dirigente Ripartizione affari	Eludere o limitare la pubblicità al	Individuazione di forme di pubblicità

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO E CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
		pubblica				legali	fine di limitare la concorrenza	aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente, senza oneri aggiuntivi per la stazione appaltante
		Scelta del contraente	3,16	1,50	4,75	RUP	Abuso dell'affidamento diretto al fine di favorire una ditta	Audit da parte della Commissione auditing presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Agrarie, Scienze Farmaceutiche, Centro Servizi Bibliotecari, Centro Linguistico di Ateneo, Centro di eccellenza materiali innovativi nanostrutturali per applicazioni chimiche, fisiche e biomediche, Centro di servizi per la ricerca pre-clinica, Direzione Generale, Ripartizione Servizi Informatici e Statistici, Area Servizi Giuridici, Ripartizione del Personale
	Selezione del contraente	Comunicazioni fornite ai concorrenti nel corso delle svolgimento della procedura	4,3	1,5	6,5	RUP	Asimmetria informativa con conseguente disparità di trattamento tra i concorrenti alla procedura	Pubblicazione in forma anonima sul profilo della stazione appaltante di tutti i quesiti formulati dai concorrenti e

AREA DI RISCHIO	AMBITI E IPROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO E CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
								delle relative risposte, nonché di eventuali chiarimenti
		Ricevimento domande di ammissione	4,16	1,5	6,25	Responsabile Ufficio archivio e protocollo	Possibile protocollazione della domanda oltre il termine fissato di presentazione	In caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga alla presenza di più addetti alla ricezione
		Nomina commissione di gara /seggio di gara	3,83	1,5	5,75	Dirigente Ripartizione affari legali e strutture decentrate, previa indicazione e del RUP	Scelta impropria dei commissari non in possesso dei requisiti, anche professionali, prescritti, ovvero non imparziali rispetto alla procedura	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative di settore vigenti Rilascio da parte dei commissari delle dichiarazioni dei requisiti soggettivi per l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 35 bis lett.c) del d.lgs.165/2001 Acquisizione da parte del RUP, successivamente e alla scadenza delle offerte, di dichiarazione, da parte dei nominandi commissari dallo stesso individuati, circa l'assenza di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto conto della cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.,
		Valutazione offerte	3,05	1,50	5,25	Commissione di gara/seggio di gara	a) Applicazione distorta degli elementi di valutazione	Audit da parte della Commissione auditing presso

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIAL E RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
							<p>previsti negli atti di gara, in sede di attribuzione del punteggio alle singole offerte, al fine di favorire una ditta;</p> <p>b) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un ditta;</p> <p>c) Condizionamento dei membri di commissione in procedure di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.</p>	<p>il Dipartimento di Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Agrarie, Scienze Farmaceutiche, Centro Servizi Bibliotecari, Centro Linguistico di Ateneo, Centro di eccellenza materiali innovativi nanostrutturali per applicazioni chimiche, fisiche e biomediche, Centro di servizi per la ricerca pre-clinica, Direzione Generale, Ripartizione Servizi Informatici e Statistici, Area Servizi Giuridici, Ripartizione del Personale</p>
		Verifica eventuale di anomalia/congruità da parte del RUP e commissione di gara se nominata	3,16	1,50	4,75	RUP	<p>a) Applicazione distorta dello strumento di verifica delle giustificazioni delle anomalie/congruità, al fine di favorire una ditta;</p> <p>b) Condizionamento del RUP o dei membri di commissione in procedure di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.</p>	<p>Audit da parte della Commissione auditing presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Agrarie, Scienze Farmaceutiche, Centro Servizi Bibliotecari, Centro Linguistico di Ateneo, Centro di eccellenza materiali innovativi nanostrutturali per applicazioni</p>

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO E CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
								chimiche, fisiche e biomediche, Centro di servizi per la ricerca pre-clinica, Direzione Generale, Ripartizione Servizi Informatici e Statistici, Area Servizi Giuridici, Ripartizione del Personale
		Aggiudicazione	4,16	1,5	6,25	RUP	Mancato accertamento delle autodichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative vigenti in ordine alle modalità di verifica
		Revoca del bando nell'esercizio del potere di autotutela da parte della stazione appaltante	3,00	1,50	4,50	Dirigente Ripartizione affari legali, Segretari amministrativi strutture decentrate	a) Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Verifica sui Report trimestrali ricevuti circa il numero di bandi revocati
	Esecuzione del contratto	Gestione contrattuale	4,16	1,5	6,25	Struttura dell'amministrazione e centrale o decentrata a cui afferisce il RUP	Mancata applicazione di penali da parte del RUP al fine di favorire economicamente e l'appaltatore Mancata applicazione, da parte del RUP, delle condizioni risolutive	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative vigenti, nonché delle previsioni contrattuali specifiche
		Gestione contrattuale	4,16	1,5	6,25	Struttura dell'amministrazione e centrale o decentrata a cui	Applicazione impropria, da parte del RUP, Direttore dei lavori o dell'esecuzione, di estensioni	Per le proroghe e le estensioni: previsione espressa negli atti di gara di tali facoltà Rispetto

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIAL E RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						afferisce il RUP	contrattuali al fine di favorire l'appaltatore	rigoroso delle disposizioni normative vigenti Comunicazione all'ANAC delle varianti in corso d'opera
		Autorizzazione al subappalto	3,00	1,50	4,50	RUP, Direttore dei lavori, Direttore dell'esecuzione	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO		Rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali al personale tecnico amministrativo	1,66	1,00	1,66	Dirigente Ripartizione del personale	Il rischio attiene alla possibilità che siano effettuati favoritismi volti a non riscontrare nei termini prescritti le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali al fine di determinare la fattispecie del silenzio assenso. Rilascio indebito della relativa autorizzazione in violazione delle disposizioni legislative e regolamentari fissate in materia	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing
		Rilascio delle autorizzazioni per il conferimento	2,33	2,00	4,66	Dirigente Ripartizione del personale	Il rischio attiene alla possibilità che siano effettuati	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione

AREA DI RISCHIO	AMBITI E IPROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUIZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione e dei rischi	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
		al personale docente di incarichi extra istituzionali. Il procedimento per il personale docente, allo stato si sonda con una delibera del Senato Accademico chiamato a rendere sull'incarico parere vincolante al Magnifico Rettore, deputato al rilascio dell'autorizzazione					favoritismi volti a non riscontrare nei termini prescritti le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali al fine di determinare la fattispecie del silenzio assenso Rilascio indebito della relativa autorizzazione in violazione delle disposizioni legislative e regolamentari fissate in materia.	auditing
	Concessione ed erogazione di contributi e sussidi economici connessi ai servizi sociali (attribuzione e di vantaggi economici di qualunque genere a persone, area a rischio individuata dall'art. 1, c.16, lett. c), della L. 190/2012)	Valutazione dei requisiti e della documentazione e a supporto.	1,83	1,00	1,83	Dirigente Ripartizione del Personale	Riconoscimento indebito - da parte della commissione preposta del beneficio al personale tecnico amministrativo non in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di Ateneo vigente in materia	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing
	Borse di collaborazione studenti, attività a tempo parziale	Predisposizione e del bando	2,83	1,00	2,83	Responsabile Ufficio elettorale e affari generali	Formulazione impropria dei requisiti di accesso	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative e regolamentari vigenti in ordine ai

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
	art. 11 l. 68/2012 (150 ore)							requisiti
	Assegnazione borse di studio per dipendenti e per figli di dipendenti	Determinazione e dell'assegnazione di borse di studio per dipendenti e per figli di dipendenti	2,66	1,50	4,00	Dirigente Ripartizione didattica	Uso di falsa documentazione o di documentazione non idonea per agevolare soggetti nell'accesso a tali erogazioni	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Gestione esiti delle assenze del personale tecnico amministrativo	Controllo delle dichiarazioni sostitutive per le assenze	1,83	1,50	2,75	Dirigente Ripartizione del Personale	Mancata adozione di tutti gli atti consequenziali - da parte dell'Ufficio Assenze e Presenze personale contrattualizzato - alla violazione da parte del dipendente del rispetto delle disposizioni fissate dai Contratti Collettivi Nazionali, dalla legge e dalle disposizioni interne di Ateneo	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing

AREE GENERALI								
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO	
GESTIONE DELLE ENTRATE	Procedure di recupero dei crediti dell'Ateneo nei confronti di terzi	2,33	1,50	3,50	Responsabile e Ufficio Affari giuridici	Pressioni del debitore volte ad influenzare la procedura del recupero del credito al fine di trarne una utilità economica	Audit entro il 30/10/2017 da parte della Commissione auditing	
	Donazioni, contributi di liberalità	3,83	1,50	5,75	Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) potenziali conflitti di interessi e condizionamenti	Regolamento sugli accordi per disciplinare i contributi di	

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						da parte di centri di interessi esterni; b) utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli di cui alla donazione e al contributo di liberalità.	liberalità Obbligo di motivazione, nella determina di approvazione convenzione/contratto, in ordine alle situazioni di fatto cui è connessa la proposta di convenzione o di contratto
	Gestione del credito	4,16	1,5	6,25	Segretari Amministrativi strutture decentrate	Pressioni del debitore volte ad influenzare la procedura dell'incasso al fine di trarne una utilità economica (alterazione della documentazione amministrativa contabile al fine di ridurre l'importo da pagare, ritardo nel sollecitare il pagamento) Mancata registrazione e versamenti in banca di incassi avvenuti per contanti	Report trimestrale sul numero dei contratti attivi da inviare al Responsabile della prevenzione della corruzione Obbligo incasso tramite bonifico o carta di credito
GESTIONE DELLE SPESE	ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	3,00	1,50	4,50	Economo, Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) Abuso dell'acquisto in forma diretta al fine di favorire una ditta; b) Acquisto senza idonea documentazione	Audit da parte della Commissione auditing presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Agrarie, Scienze Farmaceutiche, Centro Servizi Bibliotecari, Centro Linguistico di Ateneo, Centro di eccellenza materiali

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
							innovativi nanostrutturali per applicazioni chimiche, fisiche e biomediche, Centro di servizi per la ricerca pre-clinica, Direzione Generale, Ripartizione Servizi Informatici e Statistici, Area Servizi Giuridici, Ripartizione del Personale
	Emissione ordinativi di pagamento di fatture relativi a servizi, forniture e lavori	1,83	1,50	2,75	Responsabilità e Ufficio Contabilità, Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) Accelerazione/Rallentamento da parte delle unità di personale preposte dei tempi previsti per l'emissione dei mandati di pagamento al fine di ottenere un vantaggio economico diretto o indiretto; b) Liquidazione importo superiore rispetto a quanto dovuto	Audit da parte della Commissione auditing presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Agrarie, Scienze Farmaceutiche, Centro Servizi Bibliotecari, Centro Linguistico di Ateneo, Centro di eccellenza materiali innovativi nanostrutturali per applicazioni chimiche, fisiche e biomediche, Centro di servizi per la ricerca pre-clinica, Direzione Generale, Ripartizione Servizi Informatici e Statistici, Area Servizi Giuridici,

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
							Ripartizione del Personale
	<p>a) Corresponsione degli emolumenti mensili;</p> <p>b) Corresponsione delle competenze arretrate;</p> <p>c) Corresponsione emolumenti accessori al personale;</p> <p>d) Provvedimenti di liquidazione del trattamento fondamentale e adozione di atti di carriera</p> <p>e) Adozione di atti di decurtazione del trattamento fondamentale ed accessorio;</p> <p>f) Adozione atti per trattamenti pensionistici e riscatto di servizi o ricongiunzioni</p>	2,16	1,50	3,25	Dirigente Ripartizione Gestione risorse finanziarie - Area Stipendi compensi e patrimonio - Ufficio Stipendi e Ufficio Compensi	<p>a) Attribuzione nell'applicativo informatico di elaborazione degli stipendi, delle competenze ed emolumenti accessori (procedura CSA) di voci economiche non conformi all'inquadramento o giuridico dell'unità di personale al fine di erogare un trattamento economico superiore o inferiore a quello spettante (lett. A,B,C).</p> <p>b) Riconoscimento indebito del beneficio al personale non in possesso dei requisiti fissati nei contratti o nella legge (lett. C,D,F).</p> <p>c) Mancata adozione del provvedimento di decurtazione del trattamento fondamentale ed accessorio al personale (lett. E).</p> <p>d) Errato pagamento rispetto ai provvedimenti dispositivi (lett. A, B, C, D,E)</p>	Audit effettuato dalla Commissione auditing nel 2016 e da svolgersi entro il 2018

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Formalizzazione della richiesta di discarico, previa valutazione delle eventuali verifiche all'uopo necessarie predisposte dagli uffici di volta in volta interessati Provvedimenti degli organi collegiali o monocratici di Ateneo preliminari all'effettivo discarico	1,83	1,25	2,75	Economia o Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) Applicazione distorta degli elementi di valutazione del bene fondanti la richiesta di discarico; b) Elusione delle procedure prescritte per il discarico; c) Abuso nell'individuazione dei beni oggetto di discarico.	Audit da parte della Commissione auditing presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Agrarie, Scienze Farmaceutiche, Centro Servizi Bibliotecari, Centro Linguistico di Ateneo, Centro di eccellenza materiali innovativi nanostrutturali per applicazioni chimiche, fisiche e biomediche, Centro di servizi per la ricerca pre-clinica, Direzione Generale, Ripartizione Servizi Informatici e Statistici, Area Servizi Giuridici, Ripartizione del Personale
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	Predisposizione della contestazione di addebito e provvedimento conclusivo del procedimento	4,16	1,5	6,25	Strutture dell'amministrazione cui compete ex lege l'esercizio del potere disciplinare	Disomogeneità nella valutazione del comportamento a rilevanza disciplinare (istruttoria e o motivazione carente o orientata)	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative e regolamentari vigenti
	Predisposizione di documentato rapporto per le difese erariali (ricostruzione fattuale e	4,16	1,5	6,25	Responsabil e Ufficio legale e contenzioso	Richieste istruttorie alle strutture dei riferimento orientate o carenti rispetto	Interazione e confronto con le strutture coinvolte

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
	giuridico-motivazionale a cura della struttura coinvolta).					ai motivi di censura contenuti nell'atto introduttivo del giudizio	
SVILUPPO E GESTIONE SISTEMI INFORMATICI, SUPPORTO INFORMATICO UTENZE DI ATENEIO	Accesso a dati e manipolazione non autorizzata	1,3	1,25	1,66	Dirigente Ripartizione Servizi informatici e Statistici	Alterazioni dei dati non autorizzati al fine di ottenere illeciti	Nomina amministratori di sistema e incaricati al trattamento dati

AREE SPECIFICHE							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
AREA RICERCA SCIENTIFICA	Rendicontazione dei finanziamenti del FSE e Supporto alla rendicontazione dei progetti Centri/Dipartimenti. Gestione diretta dei Dipartimenti e dei Centri di Progetti Finanziati.	1,50	2,50	3,75	Responsabile Area Rendicontazione e Audit, C.A.R., Segretari Amministrativi strutture decentrate	Irregolarità correlate alla rendicontazione dei finanziamenti	Audit effettuato dalla Commissione auditing nel 2016 e da svolgersi entro il 2018
	Approvazione convenzione o contratto di ricerca	3,00	1,5	4,5	Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) Pressioni esterne volte ad influenzare la scelta della controparte e le condizioni contrattuali; b) Potenziali conflitti di interessi e condizionamenti da parte di centri di interessi esterni; c) Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti.	Obbligo di motivazione, nella determinazione di approvazione convenzione/contratto, in ordine alle situazioni di fatto cui è connessa la proposta di convenzione o di contratto Verifica del rispetto dei tariffari minimi deliberati dal CdA.

AREE SPECIFICHE							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
	Partecipazione a programmi di finanziamento, acquisizione di risorse esterne	3,00	1,5	4,5	Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) Pressioni esterne volte ad influenzare la scelta della controparte e le condizioni contrattuali; b) Potenziali conflitti di interessi e condizionamenti da parte di centri di interessi esterni; c) Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti	Obbligo di motivazione, nella determinazione di approvazione convenzione/contratto, in ordine alle situazioni di fatto cui è connessa la proposta di convenzione o di contratto Verifica del rispetto dei tariffari minimi deliberati dal CdA.
	Rendicontazione sui progetti nazionali ed internazionali	2,3	1,25	2,91	Responsabile Area Rendicontazione ed audit - C.A.R. - Sportello per la rendicontazione	a) Modalità di scelta del Partner; b) mancanza di controlli; c) scarsa responsabilità interna	a) Controllo dell'assetto societario tramite Camera di Commercio e regolarità contributiva ed erariale prima della costituzione dell'ATS; d) Auditing trimestrale e) Auditing trimestrale
AREA DELLA DIDATTICA	Processo di gestione dei verbali relativi allo svolgimento degli esami di profitto degli studenti.	2,66	1,25	3,33	Dirigente Ripartizione Didattica	Possibili rischi di corruzione consistenti in una fraudolenta compilazione del verbale di esame o da un'alterazione dello stesso allo scopo di conseguire o di far conseguire un ingiusto beneficio (esame di profitto superato	Audit effettuato nel 2015 e da svolgersi entro il 2018

AREE SPECIFICHE							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						e/o superato con voto maggiore) all'utente studente	
	Gestione carriere degli studenti mediante utilizzo di procedure informatiche	2,66	1,50	4,00	Dirigente Ripartizione Didattica	Vantaggi derivanti allo studente per fraudolenti registrazioni relative; a pagamenti delle tasse con vantaggio di natura economica, ai risultati delle verifiche delle attività didattiche con vantaggio di un esame di profitto non realmente avvenuto.	Audit effettuato nel 2015 da parte della Commissione auditing e da svolgersi entro il 2018
	Processo di gestione delle selezioni per l'accesso ai corsi di studio a numero programmato	3,16	1,00	3,16	Commissione di concorso	Il processo selettivo basato sul merito è fattore di per sé di possibili fenomeni di corruzione volti ad eludere la verifica concorsuale per conseguire il vantaggio dell'ammissione al corso di studio quali l'ausilio illecito fornito ad uno o più candidati volti a facilitare o garantire il superamento della prova concorsuale.	Audit effettuato nel 2015 da parte della commissione auditing e da svolgersi entro il 2018
	Procedure selettive per il conferimento di borse di Dottorato di ricerca e assegni di ricerca	2,66	1,50	4,50	Dirigente Ripartizione Didattica Segretari Amministrativi strutture decentrate	a) Elaborazione di bandi non conforme a norme; b) Irregolare composizione commissione;	Audit effettuato nel 2015 da parte della commissione auditing e da svolgersi entro il 2018

AREE SPECIFICHE							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
	a) Progettazione del bando. b) Composizione commissione. c) Svolgimento selezione. d) Brevità del termine di pubblicazione dell'avviso di selezione ed insufficiente pubblicizzazione					c) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali per esempio la predeterminazione dei criteri di valutazione; d) Partecipazione limitata ad un solo concorrente	

7.3.1 Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione.

7.3.2 Il monitoraggio e le azioni di risposta

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

SEZIONE III

8. Programmazione delle misure di prevenzione

Sebbene il valore del rischio, per ciascun processo valutato, non superi il valore numerico di "6,5" rendendo siffattamente il rischio, per la realtà di questo Ateneo, medio basso, tuttavia non può non essere predisposta una programmazione delle misure di prevenzione utile a ridurre ulteriormente il rischio o comunque lasciarlo stabile.

Queste misure si sostanziano in misure legali, ossia quelle che traggono la fonte dalla legge la cui adozione prescinde dalla valutazione del rischio e applicabili a qualsiasi realtà fattuale delle pubbliche amministrazioni e quelle ulteriori da conformare ai risultati valoriali dell'analisi del rischio.

Ciò premesso, si significa che le misure di prevenzione identificate sono descritte all'interno di ciascuna scheda facente parte dell'allegato n.1.

8.1 Misure legali

Le misure legali sono in dettaglio specificate in ciascuna scheda di cui allegato n.1 e che s'intendono qui richiamate nella loro interezza.

Dette misure si riferiscono:

- al conflitto di interessi anche potenziale di cui all'art. 6 bis della L. 240/1990;
- alle assenze di condanna anche non passate in giudicato ai sensi dell'art. 35 bis lett. a),b) e c) del D.lgs. 165/2001;
- alle autorizzazioni preventive di cui all'art. 53 c. 6 – 7 del d.lgs. 165;
- al divieto di cui all'art. 53 c. 16 ter del d.lgs. 165/2001, per i dipendenti di avere nel triennio successivo alla cessazione del rapporto a qualunque titolo, rapporti di lavoro autonomo o subordinato con soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti o contratti per i quali il dipendente stesso ha esercitato la potestà o il potere negoziale. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta disposizione sono nulli. I soggetti privati hanno inoltre l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti a seguito dell'attività svolta a favore della pubblica amministrazione. Sicché la sanzione qui sopra evidenziata opera come condizione di requisito soggettivo legale per la partecipazione alle procedure di affidamento, con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso in caso di violazione;
- all'astensione, all'inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- alla vigilanza sull'attuazione delle misure e all'informazione al RPCT.

Nelle schede relative a ciascun processo mappato sono inoltre indicati i riferimenti normativi propri relativi agli adempimenti connessi da intendersi anche questi come misure legali.

8.2 Rispetto dei termini di cui alla L. 241/1990

L'accezione di "termine" evoca "il tempo" che è un concetto valoriale. La giurisprudenza lo identifica come "il bene della vita" – I Greci avevano due lemmi per definire il tempo: Chronos nella sua accezione, come da noi conosciuta, di tempo cronologico, dandogli quindi un significato logico quantitativo; Kairos nella sua accezione del "tempo delle scelte". Si contrappone a chronos perché ha un significato logico qualitativo. Il tempo si concilia con

l'esigenza di efficacia dell'azione umana. Si ricollegava alle azioni che dovevano essere compiute, "tempestivamente", non tollerando né il ritardo, né l'esitazione. Quindi "kairos" coincide con il "tempo" di cui al c. 28 dell'art. 1 della L. 190/2012 il quale nel richiederne il rispetto, implicitamente, evoca i termini del procedimento previsti dall'art. 2 della L.241/1990. Il rispetto del termine si sostanzia in una garanzia per il cittadino; è la centralità dell'obbligo della pubblica amministrazione di concludere il procedimento entro il termine prefissato. La sua inosservanza incide conseguentemente sui principi informatori dell'agire della pubblica amministrazione e potrebbe essere anche sintomo di un *modus agendi* non lecito per favorire un soggetto terzo, in danno del soggetto titolare dell'interesse legittimo a ricevere il provvedimento di cui all'istanza presentata all'amministrazione.

Sicché stante questo delineato concetto di "tempo nel procedimento" saranno adottate azioni di monitoraggio, ai sensi del comma 9 dell'art. 1 della L. 190/2012, ogni sei mesi tese a verificare il rispetto dei termini procedurali, tramite la produzione dell'istanza di parte ove esistente o la comunicazione di inizio d'ufficio del procedimento e l'atto provvedimentale da parte delle strutture cui è rivolto il monitoraggio.

8.3 Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Il criterio se sul piano meramente teorico si pone come efficace misura preventiva, tuttavia questo occorre calarlo nella realtà fattuale di ogni amministrazione per poi accertare se sia, concretamente, applicabile o meno, anche in relazione alla fungibilità delle attività, ivi comprese quelle altamente specializzate.

Per la realtà dell'Ateneo di Perugia la rotazione, per il trascorso anno 2016, ha interessato la Ripartizione Didattica a seguito del pensionamento del rispettivo Dirigente, per la quale ripartizione è stato assegnato, con decorrenza 1/9/2016, il Dirigente del Centro Servizi Bibliotecari al posto del quale si è avvicendato un funzionario di categoria EP. Sempre in pari data ha preso servizio un Dirigente assegnato alla Ripartizione del personale fino a questo momento funzione ricoperta dal Direttore Generale, il quale ricopre anche la funzione di Dirigente della Ripartizione Gestione delle Risorse Finanziarie, ruolo ricoperto funzionalmente prima della nomina a Direttore Generale, nonché di quella della Ripartizione Servizi Informatici e Statistici. Da ultimo la rotazione ha interessato altre Ripartizioni per effetto della richiamata riorganizzazione dell'amministrazione centrale disposta con DDG n.36 del 30/12/2016. Non

appare, invece, percorribile la rotazione relativa al Dirigente della Ripartizione Tecnica reclutato per le specifiche relative esigenze. Per quanto riguarda il Dirigente della Ripartizione affari generali, legale e contratti (ora Ripartizione Affari Legali), la rotazione non rileva poiché questi è stato assegnato a questa ripartizione a far data dal 1° marzo 2015.

Comunque rimane ferma il compito di ciascun dirigente di adottare il criterio della rotazione, ai sensi dell'art. 5 della L.241/1990, ove possibile, per i responsabili del procedimento di competenza dell'unità organizzativa dallo stesso diretta.

Prima di attivare la rotazione saranno modulati percorsi di formazione ad hoc e attività di affiancamento propedeutica.

8. 4 Ulteriori misure

8.4.1 Segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

L'art. 1, comma 51, della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

L'art.54 bis consente al dipendente di denunciare all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti ovvero di riferire al proprio superiore gerarchico le condotte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. La norma prevede la tutela del dipendente tramite l'obbligo di riservatezza da parte dell'amministrazione, mantenendo l'anonimato, nonché rendendolo esente da sanzioni, come il licenziamento, o misure discriminatorie, dirette o indirette, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nel sito web dell'Ateneo è stato pubblicato il modulo e la procedura per effettuare la denuncia da parte dei dipendenti relativa a forme di condotte illecite di cui il denunciante ne sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (c.d. whistleblower).

In conformità al dettato normativo, vigono obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

Nel 2015 non sono pervenute segnalazioni.

8.4.2 Iniziative triennali di prevenzione della corruzione

Conclusivamente, in un'ottica strumentale della riduzione del rischio di corruzione il RPCT si orienterà in tre direttrici:

1) risoluzione delle esigenze risultanti dalla rilevazione in dettaglio:

- di dare direttive in ordine agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni in attuazione del d.lgs. 33/2013, quale misura per il raggiungimento del fine presente nella Legge 190;
- di dare disposizioni in merito alla verifica delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e atti di notorietà poiché, la rilevata mancanza di verifiche da parte dei responsabili amministrativi, farebbe ritenere che gli stessi non ne siano a conoscenza. Tale vuoto dovrebbe essere colmato in prospettiva dell'adozione di un nuovo regolamento per la verifica delle dichiarazioni, per la quale sono attualmente in corso le relative procedure;
- l'esigenza, come raccomandato, di motivare i provvedimenti di acquisizione dei beni sia tramite il MEPA che il mercato libero, essendo la motivazione obbligatoria ai sensi dell'art. 3 della L. 241/1990;
- di raccomandare alla direzione generale di uniformare le procedure amministrative di competenza delle strutture.

2) di trasparenza. In dettaglio:

- nell'illustrare il nuovo piano triennale per il triennio 2017-2019 al fine di consentire a tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del Piano, una piena e precisa conoscenza dei loro adempimenti;
- di riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti relativi al piano, comprensiva dei soggetti che devono adempiere, l'individuare referenti, tempi e modalità informative per il monitoraggio relativo all'esecuzione del nuovo P.T.P.C.;
- riferire al Consiglio di Amministrazione semestralmente sull'esecuzione del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- riferire semestralmente al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano;
- nel coinvolgere i responsabili delle strutture ai fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio;

3) di vigilanza. In dettaglio:

- controlli, a campione, sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 49, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000;
- promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo;
- controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi;
- monitorare, ai sensi del c. 9 lett. a) dell'art.1 della L. 190 *"i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono*

interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione".

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso dell'anno 2017, indicando per ciascuna attività la competenza e l'ambito (Prevenzione/Controllo/Formazione) e l'anno di riferimento.

2017		
Competenza	Ambito	Attività previste
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione/Controllo	Monitoraggio del codice di comportamento di Ateneo al fine di valutare eventuali modifiche ed integrazioni
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione/Controllo	Riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/Informazione	Illustrare il nuovo piano triennale di prevenzione di corruzione e della trasparenza unitamente al Piano integrato
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/Informazione	Riferire al Consiglio di Amministrazione sull'esecuzione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/Informazione	Riferire al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Trasparenza/Informazione	Coinvolgere i responsabili e i referenti ove esistenti delle strutture ai fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e Commissione auditing	Prevenzione/Controllo	Controllare, a campione, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000, nonché il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e il rispetto dei termini procedurali
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione/Controllo	Proposte di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Prevenzione/Vigilanza	Monitorare, ai sensi del c. 9 lett. e) dell'art.1 della L. 190 "i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o

		affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione"
Direttore Generale e Dirigenti	Prevenzione/Controllo	Monitorare le attività e i relativi processi e proporre al RPCT
Direttore Generale e Dirigenti	Controllo	Segnalare al RPCT ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza	Formazione	Corso di formazione
Direttore Generale	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2016	Definire le linee guida sulla redazione provvedimenti amministrativi
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza, Direttore Generale, Dirigenti, Segretari Amministrativi, Direttori Dipartimenti e Centri, Polo Terni	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2016	Verificare, d'intesa con il Direttore Generale e i Dirigenti e i Direttori dei dipartimenti e i segretari amministrativi, la possibile rotazione degli incarichi

9. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Presente Piano triennale sarà pubblicato nel sito web dell'Ateneo nel portale relativo ad "Amministrazione Trasparente", e diffusi i contenuti, tramite incontri, giornate di formazione, a tutto il personale dell'Ateneo.

SEZIONE IV

10. Il Programma triennale della trasparenza e integrità 2017-2019

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha apportato notevoli cambiamenti in materia di trasparenza, quale misura di prevenzione alla corruzione, rafforzandone il principio quale caratterizzazione per l'organizzazione e le attività della Pubblica Amministrazione. Tra le modifiche più importanti apportate al D.Lgs. n. 33/2013 si rileva la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel PTPC. Le amministrazioni, secondo quanto indicato da ANAC nelle recenti Linee guida di cui alla determina n. 1310 del 28/12/2016, nonché di quanto precisato nel PNA 2016, sono tenute ad adottare un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione della Trasparenza.

La trasparenza di fatto si sostanzia nell'obbligo di pubblicare gli atti o i relativi dati ed essendo, come detto, strumento di prevenzione della corruzione che costituisce "la negazione assoluta del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione", rientra negli indici sintomatici del

principio di cui all'art. 97 della Costituzione del "Buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione".

In aderenza a quanto disposto nelle linee guida sopra richiamate, i singoli **obblighi di pubblicazione, unitamente agli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione e al termine effettivo di pubblicazione**, sono riportati schematicamente nelle tabelle costituenti parte integrante della presente sezione e allegate al PTPCT (all. n.2).

Rispetto agli obblighi di pubblicazione relativi alle strutture periferiche preme evidenziare come l'Ateneo, nel corso del tempo, abbia intrapreso un processo di condivisione e coinvolgimento dei Dipartimenti e dei Centri che si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- 1) a fronte del ricevimento di due reclami da parte di titolari di incarichi di collaborazione, rispettivamente in data 16/10/2013 e 29/10/2013 - con cui è stata lamentata la pubblicazione di dati personali presenti all'interno dei curricula inseriti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale di Ateneo - sono state elaborate procedure operative precise in merito alla diffusione/pubblicazione sul sito web dei Curricula vitae pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente > Disposizioni generali > Atti generali > Atti amministrativi generali e precisamente al link <http://www.unipg.it/files/pagine/539/Prot. 2013-0034736 del 08.11.2013.pdf>.

Le suddette procedure sono state inviate a tutti i responsabili delle strutture attraverso la Circolare prot. 2013/34736 del 08/11/2013, avente ad oggetto la pubblicazione dei Curriculum vitae dei titolari degli *incarichi di consulenza e collaborazione* nella sezione "Amministrazione trasparente": limiti alla trasparenza;

- 2) è stata sviluppata un'analisi attenta sugli obblighi di pubblicazione i cui dati, informazioni e documenti potessero riguardare anche le strutture periferiche. Al riguardo, con nota prot. 2014/8917 del 20/03/2014, è stata adottata un'informativa in ordine agli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013 in cui, tra l'altro, sono state fornite le prime indicazioni in ordine al processo di pubblicazione tra l'Amministrazione centrale e le strutture periferiche. Sono stati quindi individuati gli ambiti di pertinenza delle strutture periferiche, quali consulenti e collaboratori, bandi di gara a contratti, controlli e rilievi sulla amministrazione, servizi erogati, organizzazione e atti amministrativi generali. Nella stessa informativa, che aveva anche finalità di sensibilizzazione in materia di trasparenza (peraltro ribadita con ulteriore nota Prot. 2014/00041596 del 22/12/2014), si invitavano le strutture periferiche a fornire ulteriori suggerimenti circa gli ambiti di pubblicazione di loro pertinenza;
- 3) con nota prot. 2015/27274 del 11/06/2015 veniva comunicato l'esito del monitoraggio per le strutture decentrate degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs n. 33/2013 e l'introduzione, come misura facoltativa di prevenzione della corruzione prevista dal PTPC, di audit interni da svolgersi sia presso le strutture dell'Amministrazione centrale che presso le strutture periferiche dell'Ateneo. Tale attività di audit costituisce una

buona prassi ormai consolidata a tal punto che è stata riproposta anche nel 2016 e riconfermata anche per questo triennio 2017-2019;

- 4) nell'anno 2015 i Dipartimenti hanno creato una propria pagina "Amministrazione trasparente" che rinvia alla sezione AT dell'Amministrazione Centrale;
- 5) in data 17/1/2017 è stato organizzato dalla Direzione Generale un incontro con i Segretari amministrativi dei Dipartimenti e Centri volto a condividere l'obiettivo operativo di progettazione della sezione AT nei siti web dei Dipartimenti ai fini di una maggiore contestualizzazione del dato periferico.

Costituiscono altresì parte integrante e sostanziale della presente sezione (all. n.3) **le schede contenenti gli obiettivi operativi in materia di trasparenza** per l'anno 2017 sia dell'Amministrazione Centrale che delle Strutture decentrate, sviluppati in risorse umane ed economico-finanziarie, peso, indicatore e target.

SEZIONE V

11. Il Codice di comportamento

Il Codice di comportamento è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione inteso quale organo di indirizzo politico dell'Ateneo nella seduta del 28 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, come disposto dal D.P.R. 62 del 16 aprile 2013 costituente la base minima di ciascun codice di comportamento che le pubbliche amministrazioni hanno adottato. Esso, si ricorda, che è tra gli strumenti annoverati dal Piano Nazionale anticorruzione quale modalità preventiva e deterrente dei fenomeni di corruzione ed è ritenuto di fondamentale importanza ai fini di un corretto indirizzo dell'azione amministrativa. In esso sono definiti i comportamenti degli operatori pubblici relativi all'osservanza dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. Le norme del codice, quindi, concorrono a definire in modo più organico ed integrato un complesso di condotte non più solo finalizzate ad assicurare la qualità dei servizi resi dalle Amministrazioni ai cittadini, ma destinate soprattutto a prevenire i fenomeni di corruzione e a garantire i principi e i doveri costituzionali di cui si è detto.

Nell'intendimento di rafforzare la cogenza delle norme dei codici di comportamento, al c.3 dell'art.54 del d.lgs. 165/2001, come novellato dal c. 44 dell'art.1 della L. 190/2012, è disposto che *"la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualevolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti"*. Tutto ciò a conferma che, nel tempo, è stata sempre più avvertita l'esigenza di codificare regole di condotta che, al contrario, avrebbero dovuto considerarsi connaturate alla stessa essenza e struttura dell'agire del dipendente pubblico.

Si ricorda che il codice si applica non solo a tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, ma anche a tutti i collaboratori o consulenti, ai titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e ai collaboratori di imprese fornitrici di beni e servizi che realizzino opere in favore dell'amministrazione e quantifica in euro 150,00 il limite di valore relativo ai regali che possono essere ricevuti.

Il codice, così come adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28/1/2014 è all'art. 2 prevede che "le norme contenute nel presente codice costituiscono principi di comportamento per il personale docente e ricercatori, in quanto compatibili con le disposizioni del relativo ordinamento. Per l'effetto nel Codice sono stati recepiti alcuni articoli del Codice Etico dell'Ateneo emanato ai sensi dell'art 2 c.4 della L.240/2010 (all'art.3 c.6 e 7 gli art. 2 e 3 Codice Etico; all'art.6 c.3 l'art. 7 Codice Etico e art. 12 c.6 l'art.10 primi tre periodi del Codice Etico, anticipando il pensiero del Presidente di ANAC espresso nel comunicato del 6 dicembre 2016. Il testo del codice è consultabile al seguente *link*:

[http://www.unipg.it/files/pagine/202/Codice di Comportamento 2014.pdf](http://www.unipg.it/files/pagine/202/Codice%20di%20Comportamento%202014.pdf)

12. Conclusione

Si auspica che il presente piano non sia letto e vissuto come un ennesimo adempimento imposto dall'alto e, quindi, da svolgere in modo burocratico, ma inteso come momento partecipativo alla prevenzione dell'illegalità amministrativa. Nessuna semplificazione normativa, nessun tipo di struttura organizzativa, né alcuna regola procedurale, per quanto dettagliata e scritta bene può essere efficace, se dentro al cuore dell'operatore pratico non vi batte la ragione dell'etica, la legge morale per dare impulso ad un'attività onesta, corretta.

Cicerone nel suo "*De officiis*"³, avendo in mente quanto insegnò Platone⁴ a chi si disponeva a reggere lo Stato, esortava a tenere presenti due precetti: primo quello di curare l'utile dei cittadini in modo da adeguare ad esso ogni loro azione, dimentichi e incuranti dei propri interessi; secondo provvedere a tutto l'organismo dello Stato, affinché, mentre ne curano una parte, non abbiano a trascurare le altre. In definitiva tali due principi tendono a che i governanti esercitino l'amministrazione dello Stato a vantaggio dei cittadini e non del proprio.

³ I 85,25

⁴ *La Repubblica* 1342 e; IV 420 b